

L'Unità nella scuola media di Fumane dove circola il volantino razzista. Solo ai maschi è piaciuto Nasce la discussione in classe. C'è chi dice: «Mitico Bossi» Il sindaco: «Sono giovani». Le insegnanti: «Non minimizzate»

# Tra i ragazzi del gioco di terronia

«È vero, prof., quel volantino lo abbiamo». Alla scuola media «B. Lorenzi», fra i cachi e le viti della Valpolicella, preside e docenti hanno saputo ieri - dall'Unità - che i ragazzi della terza A firmavano un volantino in cui si chiede un'Italia spaccata in due. «Voglio sapere cos'è questo foglio», dice il preside entrando in classe. «Io non ho firmato, non vorrei che quelle cose succedessero davvero».

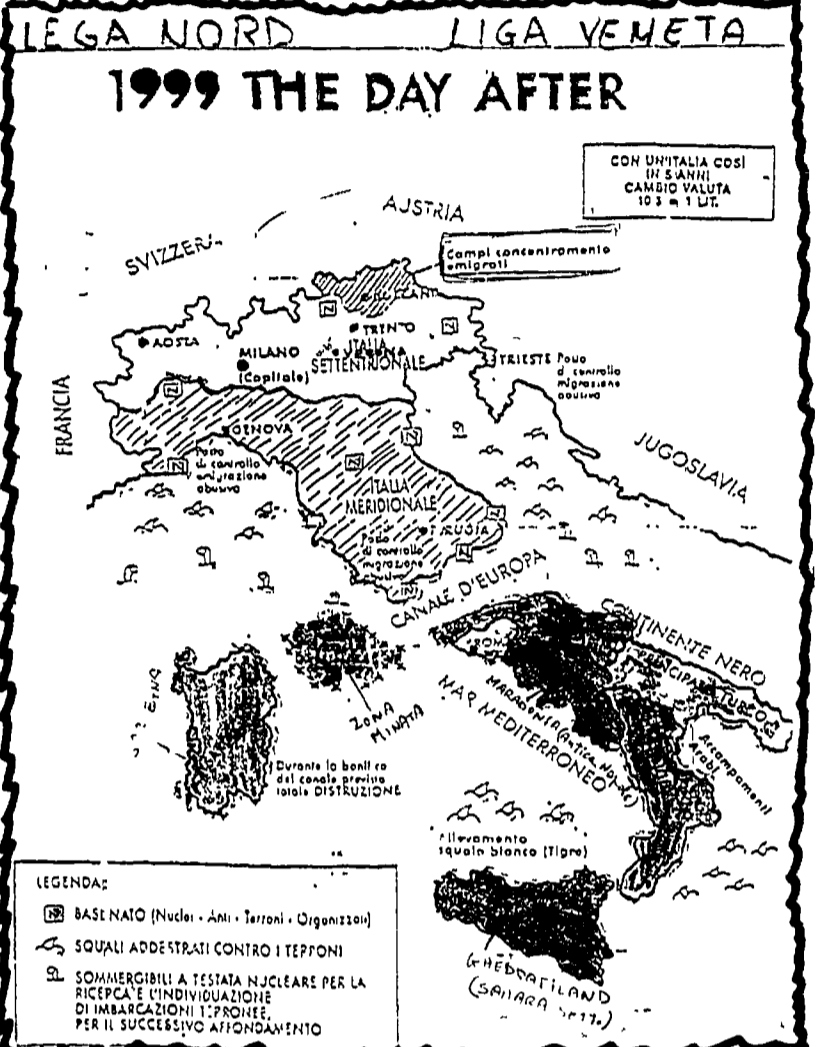
DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

FUMANE (Verona) I diciotto banchi della terza A sono messi a ferro di cavallo, dalle grandi vetrate si vede un campo di calcio. Eccola qui la classe dei «baby leghisti» - quelli che vorrebbero un'Italia spaccata in due con i campi di concentramento per gli emigrati e gli «squali addestrati contro i terroni» - scattano in piedi tutti, per salutare il preside. «Voglio capire, ragazzi, sono venuto qui per capire, non per fare prediche».

Il preside Giovanni Viviani, 45 anni, uomo di sinistra, ha appena letto l'articolo dell'Unità che denuncia il «gioco di Terronia», seduto nel suo ufficio. Lo ha letto lentamente quasi chiedendosi se davvero tutto questo sia successo nella sua scuola, aperta, democratica, impegnata. «Io quel volantino non l'ho mai visto, e la cosa mi avvilisce. Non credo che sia opera dei ragazzi, siamo in terra leghista, e la propaganda arriva attraverso i dialetti di scuola. Ci sono ragazzi leghisti già in seconda media, di più in terza. Certo, avrei preferito che la madre che vi ha inviato il volantino fosse venuta da me. Avremmo trovato il modo di affrontare il problema». Con i lauti dei bidelli chiama Cinzia chiama Gianni, chiama Giorgio (tutti i nomi sono ovviamente inventati). Si presentano in ufficio pallidi, un po' emozionati. «Che c'è prof? Mi vuole fare una nota?». Ecco le prime conferme. «Sì, un volantino come quello sul giornale l'ho visto». «Sì, l'ho firmato anch'io, ma non sapevo bene cosa fosse». «Me lo ha dato uno grande, il G». In terzo ragazzo va un attimo in classe, e torna con il volantino, tutto colorato, verde e rosso al nord, nero al sud. «Ecco, prof., è questo».

«Io in quella classe - dice il preside - ci sono stato anche ieri. C'è un problema di maschilismo. I ragazzi hanno aperto lo spogliatoio delle bambine queste hanno ovviamente protestato, ed i maschi hanno deciso: «Non parliamo più con le femmine». Ai ragazzi chiamati in ufficio chiede: «Hai mai parlato del volantino a casa?». «È meglio che tu racconti cosa fai a scuola».

Si attraversa l'atrio, ed ecco la terza A. Il preside ha in mano il volantino colorato. «Sono venuto per capire, e per sapere cosa pensate di questo foglio». Sguardi innocenti, sorrisi. «Io non l'ho mai visto». «Tu non l'hai mai visto, ma c'è la tua firma». «E la mia firma, c'è?». Adesso tutti guardano verso Ugo, capetto «leghista», faccia da giamburra scacciottello. «Prof - chiede il ragazzino -, cos'è questo, un quiz? Se lo vinciamo, andiamo sul giornale?». «Sul giornale ci siete già», replica secco il preside. «Mitico», esclama Ugo.



Il volantino del «gioco di terronia» che circola nella scuola media di Fumane, una paese di tremila abitanti in provincia di Verona

Il preside: «Parlano della Lega come se fosse una squadra di calcio. Eppure qui hanno coetanei bosniaci e indiani e li aiutano senza problemi. Questo è solo un episodio»

Suona la campanella, gli insegnanti passano un attimo nella loro sala. «Mai visto quel volantino». «Però c'era, e noi l'abbiamo saputo da un giornale». «Quel foglio non l'ho visto» - dice Flavia Ugoletti, professoressa di matematica propria nella terza A - ma certo discussioni le ho sentite. Ho detto: «Ragazzi io vi porto in Jugoslavia così vedete cosa succede a parlare di divisioni e di guerra». È bene che questa storia sia saltata fuori. Non si può sempre minimizzare, e dire: «Sono ragazzi». «Quel volantino? Io credo - dice una bidella - che lo abbiano fotocopiato qui, facendo credere che serviva per una ricerca. Sembrava una cartina geografica».

forse preso da un diario, «Demen» uscito l'anno scorso. Fra di loro c'è anche C, la ragazzina che ha strappato il volantino troppo cretino ai compagni per portarlo nel mondo dei grandi e mostrare cosa succede in una terza media. Forse è la ragazzina che adesso mostra al preside il diario dove qualcuno ha scritto: «Viva la Lega». «Non sono stato io» - replica Ugo - perché io v'iva la Lega».

un marocchino, un bambino americano di colore. Mai nessun problema. Ci sono mamme che vanno a prendere il ragazzino marocchino, che abita in una casa isolata, per portarlo alle attività che organizziamo dopo la scuola. Il volantino c'è, ma credo che questo episodio sul suo giornale sia stato interpretato male». Sembra che sia caduta una tegola, su questa scuola

## Italia Radio Ieri sciopero della redazione

ROMA Sciopero ieri della redazione di Italia Radio. «Legittimo - si legge in un comunicato del comitato di redazione - è stata decisa per l'incertezza gestionale in cui l'azienda versa ormai da parecchi mesi». La redazione chiede, tra l'altro, il ripensamento di risorse finanziarie sufficienti ad assicurare un minimo di agibilità quotidiana sul piano tecnico della radio e il ripristino del segnale in quelle zone del paese dove è attualmente assente». Da parte sua, il direttore Carmine Fotia ha espresso solidarietà alla redazione e ha assicurato che la proprietà sappia in tempi rapidissimi far fronte ai problemi immediati e assicurare un futuro certo all'emittente.

## Il Pds: «Anche al Senato battaglia per pene più severe»

# Soldi e campagne elettorali Scontro sulla nuova legge

Dopo l'approvazione alla Camera delle norme che moralizzano le campagne elettorali e ne riducono le spese, il Pds annuncia: «Ci batteremo anche al Senato per cancellare le disposizioni che introducono una limitata ma preoccupante depenalizzazione, seppur non retroattiva, del finanziamento illecito». La Lega smentisce: «L'Indipendente», nessun colpo di spugna per Tangentopoli.



ROMA L'approvazione l'altro giorno da parte della Camera, delle nuove regole sulla disciplina delle campagne elettorali (e delle relative spese) ha dato ieri la stura, su qualche giornale, a polemiche anche strumentali sul capitolino del provvedimento - contro il quale si sono battuti energicamente i deputati del Pds - che prevede per chi viola la legge, severe sanzioni amministrative ma non anche misure penali. Da qui a parlare di «colpo di spugna per il passato e per il futuro» (lo fanno i radicali annunciando che chiederanno a Scalfaro di non controllare la legge) e a scriverne che «le tangenti non sono più reato» (lo fa l'organo parlamentare leghista) - il passo è breve.

Da chi? In primo luogo appunto da «L'Indipendente» che ieri ha titolato a piena pagina «Le tangenti non sono più reato». Pronto replica ufficiale della Lega: «La legge non ha alcun riferimento ai reati di Tangentopoli» e prevede tra l'altro pesanti sanzioni sul piano politico. «Basti ricordare la

## Documenti anticipati dall'Espresso sugli anni '75-'78

# Archivi Cia su Berlinguer «Sincero democratico»

Negli anni che vanno dal 1975 al 1978 la Cia era convinta della «sincerità» democratica di Enrico Berlinguer. In tre rapporti redatti all'epoca che saranno pubblicati sul prossimo numero dell'Espresso, l'intelligence americana giudicava «una mossa coraggiosa» l'allontanamento di Cossutta dalla segreteria del Pci, e riteneva che un governo Dc-Pci, avrebbe determinato «qualche progresso».

ROMA Negli anni del compromesso storico e della solidarietà nazionale, quelli compresi fra il 1975 e il 1978 la Cia era convinta della «sincerità» democratica di Enrico Berlinguer e riteneva che un governo Dc-Pci lungi dal provocare fughe di capitali dall'Italia avrebbe determinato «qualche progresso» nei problemi del paese. È quanto emerge da tre rapporti dell'intelligence e americani redatti tra il '75 e il '78. I documenti saranno pubblicati nel prossimo numero dell'Espresso che ne ha anticipato i contenuti. L'apertura degli archivi non è completa ma temperata dal mantenimento della censura su alcuni passi dei documenti.

una grande componente politica ma non necessariamente la forza egemone». Quando nel settembre del 1976, i comunisti concessero l'astensione al governo Andreotti, la Cia scriveva: «I comunisti hanno fatto un importante investimento politico nell'attuale governo e hanno poco da guadagnare dall'eventuale fallimento del programma di Andreotti o dalla prematura caduta del suo governo». Nel giugno del 1978 la Cia sembrava considerare probabile un ingresso del Pci in un governo con la Dc, e così analizzava le possibili conseguenze sull'economia dell'ingresso del Pci nella stanza dei bottoni «L'influenza comunista in politica economica sarebbe notevole (censura)». Si potrebbe inoltre assumere che nel caso accennato 1) i partiti al centro nel governo continuerebbero ad agire nel quadro delle istituzioni democratiche 2) un governo Dc-Pci non abolirebbe gli impegni internazionali dell'Italia».

AVVISO D'ASTA (estratto) Il Consorzio Acque per le provincie di Forlì e Ravenna con sede in Forlì, Piazza del Lavoro n. 35 - 47100 Forlì - Tel. 0543-24971 - Fax 0543-25250 intende procedere all'appalto dei lavori di manutenzione del patrimonio e della viabilità dell'Acquedotto della Romagna per l'anno 1994 a norma del capo III del R.D. 23-5-1924 n. 827. Importo lavori a base d'asta: L. 700.000.000 + Iva. Iscrizione A.N.C.: cat. 2 - classifica fino a L. 750 milioni. I lavori di manutenzione hanno durata di anni uno e sono rinnovabili annualmente per una massimo di quattro anni. Termine ultimo per la presentazione dell'offerta: ore 12.00 del giorno 2-12-93. Data espletamento della gara: ore 9 del giorno 3-12-93. Il bando in versione integrale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 93 del 3-11-93 e all'Albo Pretorio dei Comuni di Forlì, Ravenna e Rimini. Le imprese interessate potranno ritirarlo presso la sede del Consorzio Acque sopra indicata. Il Presidente Giorgio ZANNIBONI.